



Pechino, una statua raffigurante Confucio (551-479 a.C.).

Confucio nella rete

Stampata per la prima volta nel 1667, ora è sfogliabile anche online, grazie a un'università italiana: è l'opera principale di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, tra i primi a portare il pensiero confuciano in Occidente

Davide Magni SJ

Dai primi di marzo del 2014, grazie al lavoro di digitalizzazione curato dal professor Gaetano Colli, direttore della Biblioteca di Filosofia dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, è sfogliabile in rete (*vedi box con i dettagli*) uno dei più preziosi contributi alla conoscenza del pensiero confuciano in Occidente. Si tratta del testo *Sinarum scientia politico-moralis*, traduzione parziale della «Dottrina del mezzo» (*Zhong yong*), fatta dal missionario gesuita Prospero Intorcetta, meglio conosciuto in Cina con il nome Yin Duoze, detto Juesi (Il saggio). È un'opera che venne stampata dapprima a Canton nel 1667 e successivamente a Goa nel 1669, con l'aggiunta di una *Confucii vita*.

La vita del missionario siciliano fu densa di difficoltà e incomprensioni. Accusato di capeggiare una banda, finì anche in carcere a Pechino

PASTORE E SINOLOGO

Prospero Intorcetta nacque a Piazza Armerina (Enna) nel 1625 e morì a Hangzhou, in Cina, nel 1696. Ammesso al noviziato di Messina all'età di 17 anni, compiuto il percorso formativo consueto per i gesuiti, fu ordinato presbitero alla fine del 1655. L'anno successivo vide accolto il suo desiderio di essere inviato in terra di missione e il 4 aprile 1657 si imbarcò a Vidigueira, in Portogallo, alla volta di Macao, dove giunse all'inizio del 1659.

L'anno dopo era a Jianchang (oggi Nanchang, Jiangxi), dove iniziò un'attività molto intensa, sia sotto il profilo pastorale sia sotto quello sinologico. Infatti, se fu Matteo Ricci a latinizzare nella parola «*Confutius*» la frase «*K'ung fu-tzu*», in cui le sillabe «*fu-tzu*» significano «maestro» si deve a Prospero Intor-

cetta, nel 1666, l'attuale e universale forma *Confucius*.

Elisabetta Corsi, tra le più eminenti studiose della storia dei gesuiti, nel profilo di Intorcetta redatto per il *Dizionario biografico degli italiani* (vol. 62, 2004) sottolinea l'importanza della sua attività filologica, che lo rende uno dei primi grandi sinologi dell'era moderna. Le sue opere linguistico-filologiche contribuirono ad alimentare l'interesse per la storia e le istituzioni politico-religiose cinesi, stimolando i nuovi interessi antropologici e religiosi che animavano le accademie e i circoli intellettuali europei. Già con Ricci, i missionari gesuiti si erano dedicati alla traduzione dei testi confuciani in latino. «Tali opere - spiega la Corsi - dovevano assolvere a una duplice funzione, la prima di tipo didattico, in quanto venivano impiegate per l'istruzione dei giovani missionari nel difficile stile letterario in cui erano scritte, e la seconda di tipo più profondamente morale e intellettuale. Le note esegetiche in esse contenute ponevano in luce quella "religiosità naturale" e "fede implicita", che ai missionari gesuiti sembrava di scorgere nel pensiero confuciano e sulla quale orientarono tutta la loro strategia evangelica in Cina».

Sotto la guida del gesuita francese Philippe Couplet e insieme ai confratelli Christian Wolfgang Herdtrich e François de Rougemont, Intorcetta sviluppò il primo grande progetto di traduzione dei testi canonici appartenenti al *corpus* della tradizione confuciana. La vita del missionario siciliano, un po' come accadde al maestro K'ung

L'opera di Intorcetta poneva in luce quella «religiosità naturale» e «fede implicita» che ai missionari gesuiti sembrava di scorgere nel pensiero confuciano

del quale è il primo traduttore in latino, fu densa di difficoltà e incomprensioni. A Jianchang edificò una chiesa grazie alla benevolenza dell'imperatore Shunzhi, primo della dinastia a governare su tutta la Cina, dopo averne strappato il controllo ai Ming. Ma nel settembre del 1665, il suo successore, che diventerà il grande Kangxi ritratto dal gesuita Giuseppe Castiglione, ordinò l'arresto dei missionari gesuiti.

Intorcetta, accusato di capeggiare una banda di cinquecento sediziosi, fu arrestato e tradotto nel carcere di Pechino. Nel 1666, con altri 24 confratelli, fu trasferito nel carcere di Canton. Nel frattempo era stato nominato procuratore e avrebbe dovuto recarsi a Roma. Con uno stratagemma si fece sostituire da un altro gesuita, giunto appositamente da Macao per prendere il suo posto. Riuscì a imbarcarsi alla volta dell'Europa nel gennaio 1669 e giunse a Roma nei primi mesi del 1671. Presso la Curia romana, al cospetto del Papa, relazionò la sua *Compendiosa narratio* dello stato della missione cinese dall'anno 1581 fino al 1669.

In essa egli intendeva fare il punto sulla situazione della missione cinese che viveva un momento molto delicato: non ancora uscita dalle persecuzioni, aveva grande bisogno di nuove forze. L'obiettivo, quindi, era di ottenere il permesso di amministrare gli uffici liturgici in cinese, nonché di consacrare sacerdoti nativi. Il Papa, però, era

contrario e così la sua missione romana, condotta tra mille difficoltà, fu un completo insuccesso, anche nella fase del ritorno in Cina. Ripartì nel marzo 1673 con altri undici gesuiti. Durante il viaggio, una pestilenza scatenatasi a bordo decimò equipaggio e passeggeri. Dei dodici gesuiti imbarcati, se ne salvarono solo due. Nel 1676 Intorcetta fu nominato Visitatore delle missioni di Cina e Giappone. Dal 1678 al 1690 fu vice Provinciale della Cina e quindi superiore della comunità dei gesuiti di Hangzhou, dove morì.

NOVE ESEMPLARI

Se la *Sinarum scientia politico-moralis* ebbe una circolazione, per quanto limitata, è grazie alle ristampe del 1673 nelle *Relations de divers voyages curieux*, opera dello scrittore parigino Melchisédec Thévenot (1620-1696) responsabile della Biblioteca reale di Parigi. Lo scritto di Intorcetta fu inserito nel volume *La science des Chinois*, un trattato che raccoglieva le relazioni di viaggio e le notizie relative ai «mondi sconosciuti».

Del resto era il tempo della fascina che l'Europa viveva per la *chinoiserie*.

Si ha notizia di soli nove esemplari in tutto il mondo. Essi sono custoditi a Roma alla Biblioteca Vaticana, alla Biblioteca nazionale centrale e nell'Archivio storico dei gesuiti; a Vienna, presso la Österreichische Nationalbibliothek; alla Bibliothèque National di Parigi; alla Biblioteca della School of Oriental and African Studies di Londra; a Madrid, presso la Real Academia de la Historia; alla Universitätsbibliothek di Heidelberg; infine a Monaco, nella Bayerische Staatsbibliothek.

Paolo Beonio Brocchieri, che nel

1972 ne ha curato un'edizione anastatica con il titolo *Confucio e il cristianesimo*, nella prefazione ci spiega come il volume di Intorcetta fu stampato in due sessioni.

La prima fase di realizzazione del testo fu eseguita a Canton nel 1667. Le pagine del libro furono riprodotte con la tecnica della xilografia. I caratteri incisi su tavolette di legno venivano impressi su fogli di carta di fibra di gelso. La stampa «orientale» riguardava solo un fronte del foglio che veniva poi piegato «a soffietto» al centro, lungo la linea della collazione, chiudendo al suo interno il dorso bianco. La seconda parte del libro fu stampata a Goa, in India, nel 1669 utilizzando caratteri mobili

riprodotti su entrambi i lati dei fogli di carta occidentale, quasi che la stessa fase di stampa volesse integrare le due culture occidentali e orientali. Il testo cinese è disposto su colonne verticali che si leggono dall'alto in basso e da sinistra a destra. Ogni ideogramma reca accanto la trascrizione fonetica sormontata da un numero

che ha un corrispondente posto sulla parola latina.

L'edizione ora accessibile in rete è una delle realizzazioni del progetto «Recupero e valorizzazione del Fondo librario antico dei gesuiti italiani». In esso da diversi anni è impegnata la Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù con il sostegno di vari enti pubblici e privati. Il progetto ha consentito la realizzazione di un'unica grande Biblioteca, costituita da tre poli dislocati in luoghi diversi - Gallarate, Napoli e Palermo -, unificati dall'adozione di un unico catalogo elettronico che renderanno i testi gradualmente fruibili anche online. ■

L'edizione ora accessibile in rete rientra in un progetto di recupero e valorizzazione promosso dai gesuiti italiani, con il sostegno di vari enti pubblici e privati

PER APPROFONDIRE

L'opera *Sinarum scientia politico-moralis* in versione digitale è consultabile a questo link: <http://bibliotecafilosofia.uniroma1.it/intorcetta/index.html>

Per saperne di più sulla figura di Prospero Intorcetta è utile anche visitare il sito della omonima Fondazione, con sede a Piazza Armerina (En): www.fondazioneintorcetta.info